

U: WEEK END DISCHI

David Byrne con Annie Clark

«Ecco, ora mi sento libero»

Nuovo album di Niccolò Fabi «Ho voglia di confrontarmi»

DIEGO PERUGINI
MILANO

I CAPELLI, PROTAGONISTI DI UN SUO VECCHIO SUCCESSO, SONO SEMPRE TANTI, FOLTI E ARRUFFATI. Ma con qualche sprazzo di grigio, a testimonianza del tempo che passa e delle esperienze che s'accumulano. Niccolò Fabi, 44enne in gran forma, sorride al ricordo di quell'esordio sanremese (1997, *Capelli*) e alla popolarità che ne seguì. Tanto da farlo diventare un'idolo delle ragazzine, perché era carino e scanzonato al punto giusto. «Hanno scelto di giocare su quell'immagine leggera ed è andata bene così. Chissà, se avessi preso un'altra strada forse oggi non sarei qui» riflette. Dopo i primi exploit, il percorso del cantautore romano ha intrapreso una direzione più obliqua e sperimentale, senza troppo badare ai milioni di copie vendute. «In un certo senso non essere primo in classifica è stata una fortuna. Perché quando arrivi in cima, poi hai paura di perdere posizioni e ti fermi sugli allori, non ricerchi più. Un sacco di miei colleghi ci sono casca-

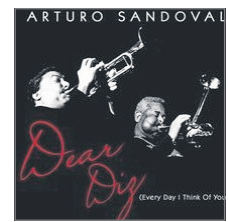
ti. Tranne Lorenzo Jovanotti, che non ha mai smesso di sperimentare».

Fabi sta per pubblicare (martedì 9) un nuovo album, *Ecco*, che prende le mosse proprio da questo costante desiderio di creatività: «Il titolo è a più livelli. È un segno di esistenza: ecco, sono qui. E ho ancora voglia di scrivere e lasciarmi ispirare dalla vita. E di confrontarmi col mercato, anche in un momento così particolare e di cambiamento. Sentito che vado nella direzione giusta: sono arrivato a un compromesso col mio terribile spirito autocritico, che spesso mi ha frenato. Ora mi sento libero, vivace, giovane».

I nuovi brani viaggiano sull'onda di una canzone d'autore in equilibrio fra pubblico e privato. A partire dal notevole singolo *Una buona idea*, che centra il non facile obiettivo di trattare temi alti in una chiave semplice ed efficace. «(Sono) Orfano di partecipazione/E di una legge che assomigli all'uguaglianza/Di una democrazia che non sia un paravento/Di onore e dignità misura e sobrietà/E di una terra che è soltanto calpesta/Comprata sfruttata

usata e poi svilita/Orfano di una casa/Di un'Italia che è sparita» canta Niccolò sull'onda di un pop melodico venato d'elettronica, con un orecchiabile ritornello che ti entra in testa al primo ascolto. «Ormai non riesco più a separare il piano intimo e quello politico. È tutto collegato. Soffro nel vedere i problemi del Paese che amo e ho nostalgia di un passato con altri valori e stili di vita. C'è amarezza nel vedere il fallimento di chi ci ha governato e ci ha lasciato a noi stessi».

La responsabilità individuale può essere un punto di partenza, cercando la forza in noi stessi. E guardando agli altri, non solo al nostro orticello. Idea che ritorna anche nel delicato reggae di *Io*, critica dell'egocentrismo contemporaneo. Più filosofica, con un briciolo di sana ironia, è *Indipendente*, accattivante e incalzante ballata pop-rock: «Anche qui pubblico e privato s'incrociano nel dibattere sul valore dell'indipendenza. In amore, nella musica, nella politica. Che può essere sincero bisogno di difendere la propria identità, ma può facilmente trasformarsi in scusa per evitare responsabilità. O, peggio, fare il proprio interesse» spiega. Dove è facile leggere fra le righe critiche alle posizioni leghiste e alla mania «indie» di certi artisti nostrani: «Non sopporto la loro alterigia intellettuale. E certe pose. Come se stare in una major debba compromettere per forza la tua integrità artistica. Quella te la conquisti col talento e la coerenza». E se *Verosimile*, dai morbidi accenti rock-blues, affronta il tema dei condizionamenti imposti dalla tv, le delicate *Elementare ed Ecco* guardano al rapporto fra vita e morte. «Anche nel momento del dolore più atroce, ritrovi poi la spinta a rientrare nel ciclo vitale. Abbracciare un baobab, per esempio, che sta lì da centinaia d'anni, ti riporta al giusto equilibrio naturale. Ed è un principio di consolazione alle tue sofferenze. Un approccio che mi è stato molto utile nei momenti più duri». Da lunedì 8 Fabi farà un minitour nelle Fnac d'Italia, a cui seguirà l'anno prossimo un tour teatrale che, in gennaio, toccherà Trento (19) e Napoli (28) e, in febbraio, Roma (1), Milano (4) e Torino (8).

GLI ALTRI DISCHI

ARTURO SANDOVAL
Dear Diz
Cioncord Jazz

Tributo al *be-bop* che il trombettista Arturo Sandoval dedica alla musica e al genio dell'amico e mentore Dizzy Gillespie. I classici del repertorio gillespiano - da *Be Bop* a *Salt Peanuts*, *A Night in Tunisia*, *Birks Works* - riletti da una straordinaria big band. In apertura la registrazione di un concerto anni '80, Diz che presenta il giovane Sandoval come «uno dei nuovi maestri della tromba».

P.O.



ANIMATION
Transparent Heart
Rare Noise Records

A oltre dieci anni da quell'inno alla Los Angeles anni '40 che fu *Black Dahlia*, dalla novella di Ellroy, Bob Belden torna a raccontare una città: la sua New York. E, pescando nell'elettronica contemporanea nel jazz elettrico di Miles, intreccia i suoi ricordi di «straniero» catapultato a Manhattan. Belden (sax e flauto), Pete Claggett (tromba), Roberto Verastegui (tastiere), Jacob Smith (basso) Matt Young (batteria).

P.O.



FRANCESCO GAROLFI
Un posto nel mondo
autoproduzione

È inutile ricordare che la discografia sta attraversando una crisi epocale: i dischi si vendono pochissimo e le cosiddette major investono soltanto sui nomi sicuri e sul catalogo. Resiste il circuito indipendente e per fortuna non manca la voglia di creare e sperimentare. Forse definire Francesco Garolfi «un chitarrista» non rende giustizia a quello che potremmo chiamare un «poeta dei suoni». Già con il brano di apertura, *Nuovo mondo*, si capisce che sta per cominciare uno di quei viaggi che soltanto una grande sensibilità musicale può regalare.

G.S.

Andrea Cocco
I PIATTIVOSTRI
dal lunedì al venerdì alle 20.30

Arturo

canale 221

221

VOLTI STILI TV

Mattia Poggi
MATTIA & FRIENDS
tutti i giorni alle 19.30

GRUPPO LT MULTIMEDIA

Alice

LEONARDO CASE & STILI

MARCOPOLO

Arturo

nuvolani

www.ltmultimedia.tv